

L'intervista

Rosy Bindi

“Matteo è il grimaldello di chi vuole spaccare il Pd”

di Marco Palombi

Ho resistito vent'anni a Berlusconi, posso provarci per un'altra settimana con Renzi”. Rosy Bindi è destinata ad avere rapporti burrascosi coi ‘grandi comunicatori’: successe con le battutacce machiste del Cavaliere, accadde oggi col sindaco di Firenze, che l'ha eletta a simbolo della rottamazione necessaria insieme a Massimo D'Alema. Lei, però, non cede: battaglia, ribatte, presenza in tv e qualche volta – come domenica sera al Tg3 – le scappa un “vaffa”.

Sembrava parecchio nervosa. Mi dispiace perché non lo ero affatto, non ne avevo motivo: c'era stata grande affluenza alle primarie, Bersani era nettamente in vantaggio, il ballottaggio l'ho sempre dato per scontato e pure le percentuali di Renzi erano attese.

E allora?

Io non sono la persona più paziente del mondo e mi sono innervosita in quel contesto. In quello studio ero di fatto sotto attacco: a me venivano rivolte le domande più scomode e si dava come per

IL VAFFA IN DIRETTA

“Nello studio della Berlinguer ero di fatto sotto attacco: a me venivano rivolte le domande più scomode. Mi sono saltati i nervi”

Ansa



**BERSAGLIO
NUMERO 1**

Ho resistito a vent'anni di Berlusconi, volete che non regga per un'altra settimana così?

scontato che dovessi interpretare la parte della sconfitta. Va tutto bene, ma se poi non mi fai parlare e mi interrompi cinque volte può succedere che saltino i nervi. Non mi sento di rimproverarmi più di tanto, ma chiedo scusa.

Non le scoccia essere un facile argomento di campagna elettorale? “Rosy è attaccata alla poltrona”.

Ho resistito vent'anni a Berlusconi, posso provarci per un'altra settimana con Renzi... Mi dispiace di essere in cima ai suoi pensieri e vorrei che capisse che la mia vicenda personale non è il più grave dei problemi del paese. Comunque il suo obiettivo non sono affatto io.

No?

La rottamazione non vuol dire affatto fare a meno di alcune persone, è molto di più: è un giudizio sommario sul lavoro ventennale di una classe dirigente, ritenuta in bloc-

co corresponsabile con Berlusconi di quanto successo in questo paese.

Qualche errore l'avete fatto.

Molti, e li conosco meglio di Renzi, ma questo mettere tutti sullo stesso piano non è accettabile: io sono responsabile della mia riforma della sanità, non di quella della scuola della Gelmini. Il mio partito deve dare un giudizio condiviso su questi anni: noi abbiamo combattuto il berlusconismo, siamo portatrice di idee vere di cambiamento; ho amato la Costituzione studiandola con chi l'aveva scritta, magari ad altri - cresciuti negli anni 80 con la tv di Berlusconi - potrebbero essere utili le categorie culturali con cui lo abbiamo sconfitto.

Il sindaco ha preso il 35% dei voti: qualcosa nel Pd dovrà cambiare.

Certo, il partito non può essere impermeabile a quel che viene fuori da queste primarie, ma l'unità del Pd si farà attorno alla linea politica che vince. Non discuteremo il programma per accogliere le idee dei testimonial di Renzi (Serra, Zingales, Ichino) ispirate da quel tardo-liberismo che ha prodotto i disastri che sono sotto gli occhi di tutti.

E gli organismi interni?

Io presi mezzo milione di voti in primarie non contendibili (quelle vinte da Veltroni nel 2007, ndr) e non cambiai certo gli equilibri interni: per quello c'è il Congresso.

Il successo di Renzi nelle 'regioni rosse' direbbe che il con-

gresso è già iniziato.

In quelle zone, secondo me, è stato sostenuto da molti che lo hanno visto come il grimaldello con cui scardinare un partito che è percepito ancora come la continuazione dell'asse Pci-Pds-Ds, dove le sedi del Pd sono le case del popolo, le feste democratiche sono dell'Unità e quando si parla della storia dei democratici si inizia dalla Bolognina... Questa cosa dovrà cambiare. In quelle regioni, dove il Pd è più pluralista, Renzi non ha vinto.

Nella sua Toscana, però, Renzi ha stravinto.

Guardi, io ho sempre fatto politica nazionale e nel partito a Siena o in regione non ho responsabilità. Comunque, siccome nei paesi ci si conosce, le posso dire che c'è stato anche molto, molto voto di centrodestra: gente che non ci voterà comunque alle politiche, anche se il candidato fosse Renzi.

Le truppe cammellate di Verdini?

No, la destra adesso non è in grado di organizzare alcunché. Penso piuttosto a quell'elettorato che in quelle regioni è da decenni in minoranza e ora è allo sbando ha votato per far perdere la sinistra. Diciamo che ha capito il vero messaggio di Renzi.

Per chiudere, lei chiederà la deroga per essere ricandidata.

Certo, la scelta la deve fare il partito: non può essere una persona o uno slogan a decidere tutto.